

Juventus	1	Sampdoria	0
Peruzzi	7	Zenga	6
Ferrara	6,5	Mannini	6,5
Orlando	6	Ferri	6
Torricelli	6,5	Platt	6,5
Kohler	6,5	Vierchowod	6,5
Tacchinardi	6,5	Mihajlovic	6,5
(77' Porrini)	sv	Lombardo	7
Di Livio	7	Jugovic	6,5
Conte	6,5	Melli	5
Viali	4,5	Maspero	5,5
Del Piero	7	(71' Serena)	sv
Ravanelli	5	Evani	6,5
(71' Marocchi)	sv		
All.: Lippi		All.: Eriksson	
(12 Rampulla, 13 Carrera, 15 Jarni)		(12 Nuciani, 14 Sacchetti, 15 Salsano, 16 Invernizzi)	

Di Livio, un gol davvero speciale È il primo in A

Il gol segnato ieri alla Sampdoria è il primo in assoluto realizzato in serie A da Angelo Di Livio. Il giocatore romano (è nato il 26 luglio 1966) è riuscito ad andare a rete alla partita numero 37. Di Livio, infatti, è uno di quei giocatori che prima di arrivare in serie A ha fatto una lunga gavetta. Dopo i trascorsi giovanili nella Roma, nella stagione 1985-86 ha debuttato in serie C1, nella Reggiana. Nell'86-87 ha indossato la maglia della Nocera (C1); nell'87 è passato al Perugia, dove ha disputato un torneo di C2 e uno di C1. Nell'ottobre '89 avvenne il trasferimento al Padova, in serie B. Nel club veneto Di Livio ha trascorso quattro stagioni (137 gare e 13 gol). Dal '93 è alla Juventus.



Lo Juventus Di Livio autore del gol partita

Coppa Uefa Col Cska toma Paulo Sousa

TORINO Senza un attimo di respiro: la Juventus tornerà domani in campo, ad appena quarantotto ore di distanza dal match di campionato con la Samp, per affrontare nel ritorno di Coppa Uefa i bulgari del C.S.K.A. Sofia. All'andata, lo ricordiamo, gli avversari dei bianconeri si imposero 3-2, ma il risultato di due settimane fa è «sub judice», per problemi burocratici riguardanti il tesseramento di Mitarski (lo scorso anno al Porto). L'Uefa, che doveva giudicare il caso la settimana scorsa, non si è ancora pronunciata. La Juve può sperare nel 3-0, che renderebbe quasi inutile il match di domani, ma intanto, senza la certezza del responso del giudice europeo, c'è da affrontare una gara importante. Per Marcello Lippi una buona notizia: dovrebbe tornare in campo il portoghese Paulo Sousa, che finora, a causa degli infortuni, è rimasto «nascosto». Non sarà facile ora reinserire il centrocampista portoghese, perché nel frattempo nella Juve sono diventati protagonisti i due giovani Del Piero e Tacchinardi, anche ieri tra i migliori in campo nella squadra bianconera. Sul fronte dell'infiammazione sta meglio Roberto Baggio, che è fuori dalla prima di campionato (con il Brescia); Lippi potrebbe forse mandarlo in panchina contro il C.S.K.A. e magari fargli giocare uno spezzone di partita. Più laborioso, invece, il recupero del francese Deschamps: per rivederlo in campo bisognerà aspettare la sosta di campionato. Per la ripresa, il 16 ottobre a Foggia, Deschamps dovrebbe essere abile e arruolato.

Signora Juventus torna all'antico La Samp si inchina

La Juve allunga il passo: con un gol di Di Livio la squadra di Lippi ha battuto la Sampdoria e ha distanziato il Milan campione d'Italia. Non accadeva da un vita. Nella Samp comincia a pesare l'assenza di Mancini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Da un'invenzione di Del Piero la Vecchia Signora (ancora priva di Roby Baggio) trova lo spunto per strappare tre punti pesanti nel primo scontro diretto con una concorrente al titolo, la Samp di Eriksson. Un'invenzione che è anche una guida istruttiva per leggere pregi e limiti della squadra di Lippi: forte e vivace fino alla sua tre quarti (nonostante le assenze di Fusi, Deschamps e Paulo Souza), ma con le unghie spuntate se si tratta di finalizzare a rete. Una colpa che chiama direttamente in causa Viali e Ravanelli, protagonisti in negativo, che se non altro hanno disobbliato la critica dal dibattito sul presunto «tridente». Una formula destinata ad una precoce obsolescenza, se Viali continuerà a fare tutto fuorché il centrocampista e se Ravanelli avrà la pretesa di partire in progressione con il freno a mano innestato. Detto delle punte bianconere, passiamo alla Sampdoria. La squadra di Eriksson aveva da rimediare alle gravi assenze di Mancini e Bertarelli, che praticamente l'hanno resa leggera in avanti, come del resto ha suggerito l'andamento del match e dimostrato il risultato finale. Eriksson ha provato ad affiancare Maspero a Melli, ma l'accoppia-

ta non ha sortito l'effetto sperato, sebbene lavorasse per loro un Lombardo solare, in stato di grazia, galvanizzato da una serie di affondi che nella prima parte di gara hanno fatto venire la pelle d'oca a Marcello Lippi. Un'invenzione che è anche un assist verticale di Melli a Lombardo, contro cui Peruzzi faceva sfoggio del primo intervento spazzapaura. Pochi minuti dopo, però, non toccava al portiere salvare la sua rete, ma... ai tardivi Platt e Lombardo che lasciavano sfilare da un palo all'altro della porta un rasoiera di Melli, sfuggito a Kohler. Un brutto campanello d'allarme per la retroguardia bianconera scesa in campo con Ferrara e il tedesco in marcia, Torricelli libero e Orlando fluidificante sulla sinistra, mentre lo scacchiere di centrocampo veniva occupato da Tacchinardi e Conte, cui Di Livio dava un sostegno sulla destra. Disposizione prevedibile che Eriksson cer-

LE PAGELLE Viali «soffre» la sua ex-squadra Lombardo bravo, ma sprecone

che alla fine doma l'ex parmenese.

Peruzzi 7: in novanta minuti, un solo rilievo: un'uscita alta avventata al 38' del secondo tempo che ha fatto tremare la panchina bianconera.

Ferrara 6,5: la crescita fisica restituisce serenità e sicurezza al tiro bianconero, ormai un idolo della curva Scirea. Segno che la cura Ventrone comincia a dare i suoi frutti.

Orlando 6: affronta il «cliente» peggiore della formazione blucerchiata, quel Lombardo che dribbla gli avversari come tanti birilli.

Torricelli 6,5: un pilastro in cabina di regia davanti a Peruzzi. Sarebbe perfetto come il portiere, se non fosse per quel liscio in area al 40', che un Melli più intuitivo avrebbe potuto tramutare in goal.

Kohler 6,5: Amendolia frena il suo agonismo al 20' con un' ammonizione per un fallo (veniale) su Melli. Ma l'handicap si rivela una carezza sulla spinta di servizio del tedesco, che alla fine doma l'ex parmenese.

Tacchinardi 6,5: un Under20 che giostra in campo come un veterano, offrendo anche una preziosa assistenza tattica ai compagni, che sanno sempre di trovarlo nel posto giusto al momento giusto. (dal 77' Porrini s.v.)

Di Livio 7: Del Piero chiama e il «soldatino» risponde con un gol che toglie la paura alla Juve. Superfluo ogni altro commento.

Conte 6,5: una prestazione discreta, in sintonia con la giornata vincente.

Viali 4,5: un brutto segno, appena la squadra cresce, i suoi limiti escono fuori come da un vaso di Pandora.

Del Piero 7: dal suo estro la Juve ricava la marcia in più per allungare sulla Samp. Non è quello che si chiede a un campione?

Ravanelli 5: l'impegno non lo tutela più. Un'altra partita su cui meditare. (dal 71' Marocchi s.v.)

Zenga 6: quando la Juve prova a stuzzicarlo, il che avviene al 25' del secondo tempo con una stoccata dai sedici metri di Ravanelli, lui risponde con un mezzo miracolo. L'altro mezzo avrebbe dovuto farlo al 33' sul pezzo di bravura di Del Piero, ma forse era chiedergli troppo.

Mannini 6,5: il solito mastino. Insieme al «russo» il migliore della sua retroguardia.

Ferri 6: una partita senza infamia e senza lode.

Platt 6,5: parte bene, con tanta geometria nei piedi da provocare qualche grattacapo al centrocampo avversario. E, in un paio di circostanze, prova anche ad aggredire Peruzzi con una deviazione aerea (nel secondo tempo), ma la... testa non è più quella dei tempi migliori.

Vierchowod 6,5: in ottima condizione. Nel confronto con gli avanti bianconeri non c'è storia, tanto che Eriksson s'inven-

ta per lui una soluzione avanzata, a far da spalla a Melli.

Mihajlovic 6,5: il suo micidiale sinistro è dato per disperso al Delle Alpi; in compenso Sinisa batte il prato in lungo e in largo per aiutare il pressing blucerchiato.

Lombardo 7: un gol avrebbe coronato una prestazione superlativa.

Jugovic 6,5: fa parte della pattuglia dei cinque corsari con cui mastro Eriksson affolla il centrocampo. Encomiabile il suo gregariato; comprensibili le pause di lucidità nelle battute finali. **Salsano (dal 79') sv**

Melli 5: con quelle doti naturali non è permesso fallire occasioni d'oro, soprattutto se aprono le porte del pareggio.

Maspero 5,5: è un spirito agitato, ma contro Ferrara ci vuole più concretezza.

Serena (dal 26') sv. Evani 6,5: un maratoneta con l'amaro in bocca per il tanto e inutile lavoro svolto. In sintonia coi suoi compagni lo cordava. **Mi.R.**

Balbo-Fonseca, attenti a quei due Roma senza freni anche in Emilia

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

REGGIO EMILIA. Non basta il ritorno di Futre a schiodare la Reggiana dall'ultimo posto in classifica. La Roma passa al Mirabello col piglio della «grande» e vola ambiziosa ai vertici della classifica. Eppure, Mazzone ancora non sorride. È soddisfatto del comportamento della squadra e dell'entusiasmo dei 5 mila tifosi giallorossi presenti a Reggio, ma frena gli entusiasmi. Non dimentica le stroncature piovutegli addosso all'inizio di campionato. Ma ora inizia a consumare la vendetta col ghigno di chi sa di poter guardare dall'alto critici e soffiatori. Una cosa è certa: la Roma gioca e segna con facilità disarmante. È vero che ieri aveva di fronte una Reggiana senza attaccanti e presto demoralizzata, ma è vero anche che, quando Balbo e compagni iniziano a «girare», lo spettacolo è garantito. Al «Mirabello» si capisce subito che i gialloros-

si sono in giornata di vena. Statuto, con l'entusiasmo di chi sa di aver finalmente la fiducia di un allenatore, si piazza davanti alla difesa e comanda il gioco con la sicurezza e la lucidità del grande giocatore. Distribuisce palloni importanti per Balbo e Fonseca, che si mettono in movimento e trovano varchi in una difesa granata troppo statica. Monero velocizza il gioco sulla fascia destra e le sue iniziative risultano sempre vincenti. Piacentini e Cappioli filtrano palloni su palloni completando il quadro di un centrocampo praticamente perfetto. La difesa ovviamente non si discute. Annoni, Aldair, Lanna e Carboni formano una cerniera difficilmente superabile. Il giovane Dionigi e Futre, al rientro in campionato dopo 10 mesi, non potevano certo pensare di impensierirsi. Ma quella di ieri è stata la giornata di Balbo e Fonseca. La coppia sudamericana

giallorosso. E in prima linea Dionigi e Futre toccano tre palle in novanta minuti e non riescono ad inquadrate la porta di Cervone. Ovvero che a fine partita Marchioro chiedi rinforzi e invochi l'ingaggio di un attaccante di peso e d'esperienza. Per ora la tifosa granata deve commentare con amarezza lo zero in classifica, aspettando che Futre possa disputare una partita intera. Il portoghese, tornato in squadra dopo 10 mesi d'assenza (s'infortunò il 21 novembre '93 contro la Cremonese nell'unica partita disputata nel campionato italiano), è ancora lontano da una condizione accettabile. Corricchia, tenta qualche assist, si cimenta nelle punizioni. Marchioro fa bene a spedirlo in campo dall'inizio, perché solo giocando può progredire. La cronaca della partita inizia al 18', con il primo gol romanista. Antonioni esce su Fonseca lanciato a rete. Superato dall'attaccante, lo aggancia. Rigore che Balbo trasfor-

Reggiana	1	Roma	4
Antonioni	5	Cervone	6,5
Gregucci	5	Annoni	6,5
Zanutta	5	(86' Benedetti)	sv
Cherubini	5,5	Lanna	6,5
Sgarbosa	sv	Statuto	7
(95' Cozza)	5	(60' Maini)	6
De Agostini	5	Aldair	6,5
Esposito	5	Carboni	6,5
Oliseh	6	Moriero	7
Dionigi	5	Piacentini	6
Futre	6	Balbo	7,5
(70' Mateut)	sv	Cappioli	6,5
De Napoli	6	Fonseca	7
All.: Marchioro		All.: Mazzone	
(12 Sardini, 13 Parlato, 14 Accardi)		(12 Lorieri, 14 Colonnese, 16 Totti)	

ARBITRO: Cesari di Genova 6. RETI: nel pt 17' su rigore e 23' Balbo; nel 27' De Agostini, 19' Fonseca, 30' Moriero. NOTE: angoli: 8-2 per la Reggiana, giornata mite e soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori: 13.000. Ammoniti: Gregucci, De Agostini, Oliseh e Moriero per gioco scorretto, Dionigi per comportamento non regolamentare Statuto è uscito dal campo in barella per un infortunio.

ma senza problemi. Quattro minuti dopo Balbo raddoppia con una punizione da 25 metri, che sorprende il portiere granata. Al 55' De Agostini, ancora su punizione, accorcia le distanze per i padroni di casa, ma dieci minuti più tardi in contropiede Fonseca «nulla» la difesa reggiana, supera anche il portiere e sigla il 3 a 1. Al 76' un errore di Gregucci permette a Balbo di puntare a rete, appoggiare a Moriero, libero davanti alla porta sguarnita per il 4 a 1. Alla fine la Roma fa festa, ma c'è il grande rammarco per il grave infortunio occorso a Statuto. Frattura del perone destro. Il centrocampista giallorosso ne avrà per almeno due mesi.

Reggiana in crisi Marchioro «Servono rinforzi»

REGGIO EMILIA. La festa della Roma è guastata dal grave incidente occorso a Statuto. In un impatto con Gregucci s'è procurato la frattura al perone destro. È stato ricoverato all'ospedale di Reggio per le prime cure, poi è partito con la squadra per Roma. Dovrà portare il gesso per un mese. Il rientro in squadra non avverrà prima di due mesi. Mazzone non si esalta per la vittoria. «A me interessa solo che la squadra continui a giocare bene e faccia divertire il pubblico. Quindi, per favore, non parliamo di scudetti». Futre è felice per il rientro. «Ho giocato per un'ora e dieci minuti. Ora devo continuare». Marchioro: «Non va. Dovremo trovare qualcosa là davanti». Traduzione: urge un attaccante di peso. Qualcuno parla del ritorno di Padovano. Un altro candidato è il trentaduenne tedesco Kuntz. Ci sarebbe anche il russo Simonenko, ma per averlo la Reggiana dovrebbe cedere Mateut.